Spettacoli Cultura

Nicholson giornalista del Watergate

HOLLYWOOD — Per Jack Nicholson si può parlare in questi giorni di una seconda giovinezza artistica: dopo avere entusiasmato la critica americana per il suo ruolo di mafioso italo-americano nel film di John Huston, «Prizzi's honor», uscito da poche settimane sugli schermi americani, l'attore ha gia firmato il contratto per il prossimo impegno cinematografico. Nei panni di Carl Bernstein, uno dei due giornalisti che fecero scoppiare il caso Watergate, Jack Nicholson sara infatti il protagonista di «Heartburn», una pellicola tratta dal chiacchierato libro di Nora Ephiron e diretto dal regista del «Laureato» Mike Nichols. Ex moglie di Bernstein, la Ephiron aveva pubblicato le piccanti memorie della sua tormentata storia d'amore e del matrimonio col giornalista americano naufragato tra mille polemiche. All'indomani della pubblicazione di «Heartburn» Carl Bernstein si era rivolto ai legali per bloccare la diffusione del libro.

Inizialmente la parte di Carl Bernstein era stata affidata all'attore Mandy Patinkin che dopo una settimana di riprese era stato costretto ad abbandonare il set per «incomprensioni artistiche» col regista del film. Per quanto riguarda la protagonista femminile e il budgert di spesa la produzione mantiene ancora uno stretto riserbo.

Ancora un «Commesso» per Hoffman

NEW YORK — Willy Loman è stato il personaggio piu importante nella sua carriera di attore. Lo ha interpretato per piu di un anno sui palcoscenici di tutta America, registrando un successo quasi storico con oltre 250 repliche a «tutto esaurito». L'identificazione di Dustin Hoffman con Willy Loman, il protagonista di «Morte di un commesso viaggiatore», e stata così profonda e impegnativa che l'attore ha accettato di interpretare anche il film televisivo, prodotto dalla Cbs, che per la prima volta tradurra in immagini il famosissimo dramma di Miller. «Morte di un commesso viaggiatore» sarà diretto per la tv americana da Wolker Schlondorff.

Il regista tedesco si è già cimentato con i grandi della letteratura, portando sullo schermo «Il tamburo di latta» di Grass, «I turbamenti del giovane Torless» di Musil e «Un amore di Swan» di Marcel Proust.

«Per Willy Loman — dice Dustin Hoffman — ho dimenticato il cinema e Hollywood. L'amicizia con Miller e l'interpretazione di uno dei suoi più grandi personaggi rappresentano l'esperienza più importante della mia vita. È la tragedia di un uomo comune, e io lo amo proprio perché rappresenta l'altra faccia dell'America, quella dei piccoli e degli sconfitti».

Muore Sam Wooding, fece conoscere il jazz ai sovietici

NEW YORK — L'americano Sam Wooding, pioniere del jazz noto soprattutto per aver fatto conoscere, negli anni Venti, questo tipo di musica in Urss, è morto all'età di 90 anni. Lo ha reso noto la sua famiglia. Il gruppo di Wooding, la «Big Band» detta dei «Chocolate Kiddies» («Ragazzini di cioccolata»), fece sensazione quando si esibì a Mosca e a Leningrado nel 1926, creando una forte domanda di jazz in Unione Sovietica che venne però duramente repressa nel periodo stalinista. Nel 1930 venne infatti approvata in Unione Sovietica una legge in base alla quale veniva multato o addirittura incarcerato chiunque era sorpreso ad ascoltare dischi stranieri di jazz e negli anni Cinquanta vennero proibiti i sassofoni, vennero arrestati centinaia di musicisti e la parola «Dzhaz» fu bandita.

È morto il compositore di «Parlami d'amore Mariù»

ROMA — È morto ieri pomeriggio nella sua abitazione romana il noto compositore e poeta romanesco Ennio Neri.

Fu uno dei pionieri della canzonetta italiana diffusa nel mondo. «Parlami d'amore Mariu», «Sono tre parole», «Quanto è bello far l'amore quando è sera», «Addio mia bella signora» sono alcune delle canzoni che il maestro Neri ha fatto cantare a tutta Italia e a tutto il mondo. Le sue canzoni sono state tradotte anche in varie lingue, tra cui il giapponese.

Ennio Neri aveva 93 anni, essendo nato a Roma il 9 novembre 1891. Ha composto anche poesie in romanesco ed è stato collaboratore del giornale satirico «Il Rugantino».

Videoguida

Canale 5 ore 20,30

Enola gay in volo verso Hiroshima

«Enola gay», un nomignolo affettuoso dato al bombardiere che per la prima volta nella storia dell'umanità sganciò una bomba atomica su territorio abitato. Questo orribile evento, dopo il quale la storia fece una brusca svolta, avvenne a Hiroshima il 6 agosto di quarant'anni fa, come ricordato in altra parte del giornale. Qui annunciamo una serata di Canale 5 interamente dedicata alla programmazione del film di tre ore *Enola gay* (ore 20,30) che fu dato anche dalla Rai qualche anno fa. Qui abbiamo la prepazione dell'equipaggio del B29, dal giorno della convocazione al giorno della missione. Lo comanda un aitante colonnello (Patrick Duffy, il fratello di J.R. in *Dallas*) che sceglie i suoi uomini uno a uno, li addestra e poi lui stesso guida l'aereo che sgancia la bomba. Assistiamo al giovanile cameratismo, alla spensierata incoscienza di un gruppo di ragazzi americani qualsiasi. Uno è ebreo e vorrebbe a tutti i costi andare in Europa a combattere i nazisti. Il colonnello ha problemi familiari. Ognuno ha modo di delineare la sua personalità, secondo lo stile dei film corali. Intanto vediamo anche immagini delle future vittime: i giapponesi, che ugualmente amano e soffrono, si addestrano per la loro strategia di morte mentre laggiù negli States scienziati e tecnici si danno da fare per far tornare sano e salvo l'intero equipaggio dell'aereo micidiale. I giapponesi veramente sono rappresentati con un teatro dei burattini: rigidi nelle loro ideologie e nelle loro divise gallonate. Sull'aereo che sta per lanciare il suo carico di sconosciuta potenza distruttiva gli americani registrano per la storia le loro reazioni. Sotto si addestrano ignari per una guerra ormai perduta. Lo sceneggiato ha una forte tensione emotiva, anche se ovviamente si sa come andrà a finire. È condotto in porto con mestiere e tutto volto a dimostrare la tesi americana secondo la quale il sacrificio di Hiroshima era la sola condizione per porre fine alla guerra. Ai posteri l'ardua sentenza. Ma i posteri siamo noi.

Raidue: Oppenheimer «punito»

Mentre Berlusconi manda in onda la versione Usa dei «giorni della bomba», su Raidue termina questa sera lo sceneggiato inglese della Bbc su Oppenheimer, il «padre» dell'atomica, interpretato da Sam Waterston. In questa quinta puntata, dopo aver seguito la difficile strada che portò il direttore del progetto per l'atomica a mettere a punto l'invenzione, e l'angoscia del protagonista per le devastanti conseguenze del lancio dell'ordigno, arriviamo al 1954, quando Oppenheimer viene «allontanato» da ogni tipo di attività. Siamo in pieno maccartismo. Le vecchie simpatie di sinistra dello scienziato, che nel dopoguerra aveva lottato per un accordo sulle armi nucleari, lo hanno fatto inserire nella «lista nera» del presidente Mc Carthy. Dovranno passare nove anni, cioè fino al 1963, perché Oppenheimer venga «riabilitato» dal suo Paese, e perché il presidente Johnson gli conferisca la medaglia Enrico Fermi per la fisica. Lo sceneggiato, che si basa sui testi scritti da Peter Prince, è diretto da Barry Davis ed interpretato, oltre che da Waterston (protagonista di *Urla del silenzio*) da Gana Shelden, Manning Redwood e David Suchet.

Raitre: lettere a Gozzano

Ultima puntata (Raitre, ore 20,30) per gli *Epistolari celebri*: questa sera, con «Quasi ignoti e lontani» — un testo rappresentato anche a teatro — Walter Maestosi e Lucia Catullo interpretano le conversazioni epistolari tra Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti. Lo spettacolo è interamente costruito sull'epistolario e sulle poesie che i due protagonisti scrissero in occasioni diverse, ma sempre legate alla loro vicenda d'amore, anche se Lucio Romeo, autore del programma, ha dato un suo particolare taglio e una sua personale interpretazione: «Una storia d'amore — dice Romeo — percorribile a varî livelli e al di là della psicologia e dello spessore culturale dei due protagonisti, quasi come un lungo, straziante, gioco di coppia». La corrispondenza privata di due poeti e la poesia pubblica di due autori del nostro Novecento, si trasformano così nell'avventura d'amore di una coppia fra tante.

Il caso L'altra sera a Milano blitz della polizia contro i cinema a luce rossa: sequestrate quaranta pellicole e perquisite venti sale. Intanto nella capitale «bloccato» per un giorno un bel poliziesco

Quando il questore vede nudo

MILANO — *Il sesso su celluloide e su carta stampata è sotto il torchio della questura. Una settimana fa i poliziotti avevano bloccato una proiezione notturna hard core via etere dagli studi di Telereporter, una emittente privata dell'Alto Milanese, e contemporaneamente avevano sequestrato cinquemila pubblicazioni «clandestine» presso due edicole del centro. Ora il «furore censorio» del nuovo questore di Milano, Antonio Fariello, si avventa sulle sale «a luci rosse». Un megablitz già sperimentato qualche anno fa a Torino, dove Fariello era approdato con la fama di manager della sicurezza conquistata lavorando nell'Interpol.*

La cronaca del «blitz» milanese. Dalle 16 fino alla tarda sera di venerdì un centinaio di poliziotti setacciano, una ad una, tutte le sale cinematografiche, una ventina, dove si proiettano pellicole porno. Sgomento degli spettatori. I titolari delle licenze si prendono una denuncia per spettacolo osceno. La questura propone al Comune la revoca della licenza. Il megablitz si conclude con il sequestro di una quarantina di pellicole. Il dottor Fariello spiega, nel corso di una conferenza stampa, di essersi mosso «sulla base di numerose segnalazioni giunte dalla «associazione famiglie» di Treviso e da un insegnante milanese, tale C.S., il quale «ha raccolto mille e cinquecento firme e segnalato mille e ottocento titoli». Una protesta, dunque, tutto sommato poco significativa: probabilmente non esiste città senza sessuofobici. Ma Fariello ha fatto sapere di aver agito «con le spalle coperte» e ha dichiarato che tempo fa lo stesso procuratore capo di Milano, Mauro Gresti, aveva «raccomandato alla polizia l'applicazione tempestiva della legge contro il diffondersi degli spettacoli osceni». Se questo è vero — non c'è motivo di dubitare — resta però assai singolare che la «crociata» contro il film porno, almeno quella condotta in modo sistematico, scatti solo ora. A puro titolo di cronaca non si può dimenticare che la più recente vicenda nella quale era comparsa una sala a luci rosse, il rogo del cinema «Eros» di viale Monza (sei vittime) attende ben altri sforzi di investigazione da parte anche della polizia: il «Ludwig» che aveva firmato le stragi contro i patiti del porno non ha ancora un volto definito.

Il dottor Fariello tenta di premunirsi davanti al prevedibile coro di critiche che sta per piovere sull'operazione: «La polizia — ha dichiarato — non è mossa dall'intento di innescare una crociata morale, ma dalla necessità di evitare che in una città come Milano avvengano sconcezze sia nelle sale come nei servizi igienici. Di queste cose — ha aggiunto — non abbiamo prove ma sappiamo che avvengono». Ma allora perchè prendersela con l'intero «mercato» del porno milanese?

L'altro giorno, durante le irruzioni, quasi sempre mentre si proiettava il primo spettacolo del pomeriggio, la polizia ha fatto accendere le luci. Nelle sale, in media, una quarantina di spettatori. Anziani sopraffatti dal sonno, anzichè dalle vicende erotiche (gli agenti li hanno svegliati di soprassalto sulle poltroncine avvolte dal buio). Poche le donne spettatrici. Non è mancato nemmeno il sapore misterioso dell'intrallazzo tra la schiera dei gestori e la questura: quache sala, avvisata per tempo dell'imminente «blitz», aveva modificato il cartellone: le pellicole «bocciate» da un sistema di censura che fa acqua da tutte le parti (alla Camera giacciono progetti di riforma, tra i quali uno presentato dal PCI) erano state sostitulte dal cartoni animati. Alcuni dei film sotto inchiesta avevano ottenuto il visto della censura, ma per una versione «purgata» dalle scene piccanti che, dopo il visto, erano state abusivamente reinserite nella pellicola.

Ora il materiale sequestrato è al vaglio della magistratura. Tra l'altro la polizia ha scoperto che, in qualche caso, il gestore della sala non era titolare della licenza, ma una persona diversa che, dietro compenso, aveva accettato di addossarsi i rischi di un'eventuale denuncia.

Giovanni Laccabò

Clio Goldsmith in «Il grande perdono». In alto i poliziotti mentre sequestrano a Milano un film a «luce rossa»

Ma anche a Roma il censore non perdona

IL GRANDE PERDONO — Regia: Alexandre Arcady. Sceneggiatura: Alan Le Henry e Alexandre Arcady. Interpreti: Roger Hanin, Jean-Louis Trintignant, Clio Goldsmith, Richard Berry, Bernard Giraudeau, Anny Duperrey, Robert Hossein. Fotografia: Bernard Zitzerman. Francia. 1982.

Questa recensione esce in ritardo perché giovedì pomeriggio, al primo spettacolo, un implacabile ufficiale di polizia ha pensato bene di «fermare cautelativamente» *Il grande perdono*, sospendendone la proiezione: motivo del sequestro temporaneo la non conformità della copia al visto di censura concesso dalla commissione del ministero dello Spettacolo. In pratica, i censori avevano imposto due tagli per complessivi due metri di pellicola (un cadavere sgozzato rinchiuso in un bagagliaio e l'affogamento di un «balordo» in un bidone d'acqua) che i distributori della Penta Cinematografica, all'uscita del film, si erano «dimenticati» — dicono in perfetta buona fede — di apportare. Risultato: nella serata di giovedì i due ridicoli tagli, chiamati in gergo censorio «alleggerimenti», sono stati fatti (a dire il vero piuttosto malamente) e così il film è finalmente riapparso nelle sale.

Quel che sorprende, in tutta la faccenda, è lo zelo estremo che il poliziotto, memore ferreo di quanto sancito dai censori di via della Ferratella, ha ritenuto di dover esercitare nei confronti di un film normalissimo, neanche particolarmente audace o violento. Peraltro le inquadrature incriminate sono così «innocue» da far sorgere il sospetto di un incarognimento censorio del tutto a freddo. Possibile che il ministro Lagorio, il quale va promettendo da anni l'abolizione della censura, non abbia proprio niente da dire dopo la figuraccia fatta qualche mese fa con *Histoire d'O, capitolo secondo*?

E veniamo al *Grande perdono*, film francese del 1982 che arriva adesso sul mercato travestito da anticipazione. Diretto da Alexandre Arcady e interpretato da un cast di tutto rispetto, *Il grande perdono* è un «*Padrino* alla francese» degno di qualche attenzione. L'autorevole rivista *Positif* scrisse in proposito che il film «sfugge totalmente alle banalità di certo cinema poliziesco francese per il suo carattere etnografico, capace di proporre, al di là dell'intrigo, peraltro correttamente condotto, la descrizione di un milieu». Il giudizio è forse eccessivo, ma occorre riconoscere che gli sceneggiatori hanno lavorato sull'impianto poliziesco con una certa originalità, puntando sulle psicologie piuttosto che sull'azione e conferendo alle convenzioni del genere una saporosa credibilità. Certo Roger Hanin non è Marlon Brando e Arcady non è Coppola (in questo senso la grande festa iniziale per la nascita del nipote maschio del «padrino» risulta piuttosto imbarazzante), ma poi il film s'incammina lungo i sentieri di un'indagine sociologica che sfodera momenti interessanti, punti di vista inediti per un prodotto medio.

Il «grande perdono» è quello che il capo cian ebreo del Bettoun, un «pied noir» emigrato tanti anni prima dall'Algeria, decide di non concedere, nel giorno sacro del Kippur, al giovane bandito Pilar (è Bernard Giraudeau, il divo di *Rue Barbare*) che lo ha tradito. Tronfio, arrogante e naturalmente religiosissimo, Bettoun è un boss che gestisce il potere secondo le regole non scritte del vecchio codice d'onore mafioso. Sgomina gli avversari comprandone la manodopera criminale, ma, al tempo stesso, garantisce la pace con il clan degli arabi; gestisce appalti e casinò di lusso ma non rinuncia alla passione antica e proletaria per la boxe. Ha un unico grande nemico, un commissario di polizia untuoso e nevrotico (è un Jean-Louis Trintignant in ottima forma) che lo odia perché «puzza di grasso» ma che pure sarà costretto a rilasciarlo, dopo averlo arrestato, per fermare il bagno di sangue tra clan rivali innescato, con uno stratagemma, da Pilar. E la vendetta sarà tremenda: contravvenendo, appunto, allo spirito pacifico del Kippur, Bettoun rintraccerà l'infame in uno squallido alberghetto, gli sparerà in bocca un colpo di pistola e poi se ne tornerà in prigione a scontare la pena.

Più attento ai dettagli psicologici, ai riti familiari, alle manie solipsiste dello sbirro che alla solidità generale dell'intreccio, *Il grande perdono* è un «polar» atipico che merita d'essere visto, se non altro come testimonianza di un cinema francese capace di rovistare nelle contraddizioni bruciantì di un paese ex coloniale ancora minato dal razzismo. Certo, Arcady guarda con troppa simpatia a questo capo cian che s'è sporcato le mani per far vivere i figli nell'agio e che alterna momenti di straziante tenerezza all'esercizio sanguinario del potere: ma, del resto, è un vizio tipico del cinema di ambiente mafioso (da *La fratellanza* in poi) il romanzare sui valori e i legami indissolubili della Famiglia, perdendo di vista la cruda realtà del fenomeno criminale in favore di un esotismo colorito e accattivante.

Michele Anselmi

● Al cinema Metropolitan di Roma

Scegli il tuo film

SCHIAVA D'AMORE (Raiuno, ore 13.45)
Rinviato alcuni giorni fa, arriva finalmente in tv uno dei migliori film sovietici degli anni 70. Diretto da Nikita Michalkov, sceneggiato dal suo fratello maggiore Andrej Michalkov-Koncialovski, si svolge nella Crimea del 1918: nel resto della Russia i bolscevichi stanno prendendo il potere, ma lì tutto prosegue come niente fosse soprattutto sul set di un film la cui protagonista è la grande diva del muto Olga Voznesenskaja. Un giorno la polizia zarista irrompe sul set in cerca di Viktor, l'operatore, di cui la diva si è nel frattempo innamorata. Michalkov (presente anche come attore) gioca benissimo il film sul doppio registro dramma/commedia, confezionando un film insieme «leggero» e ricco di motivi. Splendida interpretazione, nel ruolo di Olga, di Elena Solovy.

IL FERROVIERE (Raidue, ore 11.05)
Un classico di Pietro Germi, regista e protagonista di questo film del 1956. I drammi (più psicologici che sociali) di un ferroviere nell'Italia del dopoguerra: la figlia che perde un bambino, gli incidenti sul lavoro, i problemi familiari. Nel cast anche Sylva Koscina.

IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA (Canale 5, ore 23.30)
Un minatore resta imprigionato in una miniera d'oro: la moglie, con l'aiuto di quattro uomini più attirati dall'oro che da scopi umanitari, cerca di salvarlo. Un western di Henry Hathaway (1954), con un bellissimo cast: Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark.

QUELLA NOSTRA ESTATE (Retequattro, ore 23.30)
Altra squadra di divi (Henry Fonda e Maureen O'Hara) al servizio di un bravo regista, il Delmer Daves di *L'amante indiana* e *Quel treno per Yuma*. Un uomo padre di nove figli lavora in una cava di marmo e si spezza la schiena per mandare il primogenito all'università (1963).

MARE MATTO (Raidue, ore 16.55)
Amore e disuccupazione in una pensione genovese gestita dalla bella Margherita: vi giungono un marinaio in cerca di lavoro e un simpatico capitano che diventa l'amante della padrona. Una commedia del 1963 diretta da Renato Castellani, primeggiano nel cast gli augusti nomi di Gina Lollobrigida e Jean-Paul Belmondo.

LA RIVOLTA DI HAITI (Canale 5, ore 14.00)
Isola di Haiti, primi dell'800: una rivolta di indigeni coinvolge anche degli innocenti. Regia (1952) di Jean Negulesco, con Dale Robertson e Ann Francis.

GJAMANGO (Italia 1, ore 10.30)
Chiudiamo con uno spaghetti-western poco noto, girato nel 1967, in cui due bande di fuorilegge tramano per rubare a tale Cjamango l'oro che ha vinto a poker. Regia di Edward G. Muller, nome falso lontano un miglio.

Programmi Tv

Raiuno

11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
12.15 LINEA VERDE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SCHIAVA D'AMORE - Film. Regia di Nikita Mikhalkov con Elena Solovej, Radion Nacapetov
15.15 EUROVISIONE - Inghilterra - Motociclismo: Gran Premio d'Inghilterra 125cc - 250 cc - 500 cc
18.00 ITALIA MIA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA CITTADELLA - 5° ed ultima puntata. Regia di Mike Vardi, con Ben Cross, Clare Higgins, Gareth Thomas
22.15 HIT PARADE
22.50 LA DOMENICA SPORTIVA - Palau: Pugilato. Cherchi-Pacheco. Montegorgio: Ippica. Gran Premio S. Paolo di trotto. Intervisione-Eurovisione. Pallanuoto Italia-Grecia
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.35 PIU SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.05 IL FERROVIERE - Film. Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Lusa Della Noce, Sylva Koscina
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Figli e amanti», sceneggiato
14.15 EUROVISIONE - Automobilismo: Gran Premio di Germania di F1
16.30 SIMPATICHE CANAGLIE
16.55 MARE MATTO - Film. Regia di Renato Castellani, con Gina Lollobrigida, Jean-Paul Belmondo, Thomas Mihan
18.45 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm «Il tesoro sepolto»
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
21.30 TG2 - STASERA
21.40 OPPENHEIMER - Sceneggiato (5° ed ultima puntata)
23.05 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.55 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Milano: Motonautica. Ciclismo dilettanti
18.00 IN TOURNÈE
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 DI GEI MUSICA - (5° puntata)
20.30 EPISTOLARI CELEBRI - «Quasi ignoti e lontani»
22.05 TG3
22.30 DOMENICA GOL
23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «L'altra città» (1967), regia di Francesco De Feo
23.15 CONCERTONE - Don't knock the rock
00.05 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 FLO - Telefilm
10.00 PHYLLIS - Telefilm
10.30 MAMA MALONE - Telefilm
11.00 AVVENTURA NELLA FANTASIA - Film
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 LA RIVOLTA DI HAITI - Film
16.00 HO SALVATO L'AMERICA - Film
18.00 GAVILAN - Telefilm
19.00 CONDO - Telefilm
19.30 LOTTERY - Telefilm
20.30 ENOLA GAY - Film, con Patrick Duffy e Kim Darby
23.30 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA - Film, con Gary Cooper e Susan Hayward

Retequattro

8.30 LA BAIA DI MALACHI - Film
10.30 LE MILLE E UNA NOTTE - Film
12.00 THE MUPPET SHOW
13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15.00 SIMBAD E IL CALIFFO DI BAGDAD - Film, con Robert Malcom e Sonia Wilson
16.45 LA STAGIONE DEI LADRI - Film, con Yves Wecker e Christine Laurent
18.30 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
19.30 BRAVO DICK - Telefilm
20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 MAI DIRE SI - Telefilm
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
23.30 QUELLA NOSTRA ESTATE - Film, con Henry Fonda e Maureen O'Hara
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 CHAPPY - Cartoni animati
10.30 GJAMANGO - Film, con Sean Todd
12.15 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
13.15 SPORT - Grand Prix
14.00 VIDEO ESTATE '85
16.45 OLTRE IL CONFINE - Film, con Clint Walker, Stephanie Powers e Alek Karras
18.00 MASQUERADE - Telefilm
19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati
20.30 QUO VADIZ - Spettacolo
21.30 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO - Telefilm
23.30 CAMERA OSCURA - Telefilm
00.30 UN'ISOLA SULLA LUNA - Film, con Barry Bostwick e Kim Darby. Regia di Robert Lewis

Telemontecarlo

14.10 TMC Sport: in Eurovisione e in diretta da Neurburgring: Automobilismo - Gran Premio di Formula 1 di Germania
16.30 AVANSPETTACOLO
17.00 MOTOCICLISMO - Gran Premio di Gran Bretagna
18.55 CAPITOL - Sceneggiato
19.55 TMC SPORT - Pallanuoto - Campionati Europei: Ungheria-Jugoslavia
21.00 BLACK OUT
22.00 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato
23.00 MUSICALE

Euro TV

11.30 COMMERCIO E TURISMO
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 LE AVVENTURE DI HUCKFINN - Cartoni animati
14.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
15.00 PETROCELLI - Telefilm
16.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
20.30 PELLE DI BRONZO - Film, con Maureen O'Hara e Mac Donald Carey, regia di George Sherman
22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm

Rete A

8.15 BUONA DOMENICA - Intrattenimento della mattinata
10.30 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di cosmesi
11.00 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di gioielli
13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
16.00 KASHYAN CARPET - Offerte e vendite promozionali di tappeti
17.30 DIMENSIONE ORO - Presentazione di preziosi
19.30 SPECIALE MARIANA ESTATE
20.25 COME SI DISTRUGGE LA REPUTAZIONE DEL PIÙ GRANDE AGSEGRETO DEL MONDO - Film, con Jean P. Belmondo e Jacqueline Bisset, regia di Philippe De Broca
22.30 DUE MAFIOSI NEL FAR WEST - Film, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, regia di Giorgio Simonelli (1° parte)
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 19, 23. Onda verde. 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.40, 22.57; 6 Il guastafeste estate (1° parte); 8.40 Il guastafeste estate (2° parte); 10.16 Sotto il sole sopra la luna; 11.49 È eccezionalmente estate; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20 Le audaci memorie di una donna fatale; 20.30 Tristano e Isotta; 21.43 The Dolmetsch Consort; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quinta, 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit Parade 2; 14.08 Domenica con noi estate; 20 Il pescatore di perle; 22.40 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.30, 20.45. 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Speciale Classico; 14 Antologia di Radiotre; 18 Dall'Auditorium di Torino della Rai; 21.10 III Centenario della nascita di J.S. Bach; 23 Il jazz.